Mario Aspa

BANNIER, o l'assedio di Arolte

BANNIER

O SIA

L'ASSEDIO DI AROLTE

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera dell' anno 1829.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1829.

Poesia del Sig. *Domenico Gilardoni*.

Musica del Maestro Sig. *Mario Aspa*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle Decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata, ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

IL MARCHESE DI BADEN, Comandante la fortezza di Arolte, padre di
Signor Campagnoli.
ADELINA, moglie segreta di
Signora Tosi.
GIOVANNI BANNIER, Comandante l' armata Svedese,
Signor Winter.
FEDERICO, di loro figlio,
Signora N. N.
ISIDORO, Caporale volontario Napolitano, al servizio degli Svedesi, confidente di Bannier,
Signor Luzio.
LISA, confidente di Adelina,
Signora Cardini.
GUGLIELMO PRISLOW, già Capitano Svedese, ed ora al servizio del Marchese di Baden,
Signor Tata.

Coro di Uffiziali.
Soldati.

L' azione è parte nel Castello di Arolte, e parte nell' accampamento Svedese.

ATTO PRIMO.

Sala terrena del Castello di Arolte, con tenda in fondo da scovrirsi a suo tempo.

SCENA PRIMA.

Sparsi qua e là vi saranno vari tavolini, con sedili corrispondenti intorno a' quali diversi Ufiziali Svedesi, agiranno a seconda delle di loro occupazioni.

Coro di Ufiziali.

Prima parte.

Lo Svedese non brama che guerra
L' ho più volte riletto e si sa.

Seconda.

Vadan pur le pedine per terra
Annoiato dal gioco son già.

Terza.

Alto - Basta - Chè Marte con Bacco,
Tanta stretta non bram' amistà.

Quarta.

Questo piano, e disegno d' attacco
Le cervella sconvolger mi fa.

Alzandosi ognuno, e venendo sul davanti della scena.

Tutti.

Spenta è alfine la tregua abborrita
E sul campo agli albori novelli;
Tremeranno gl' inerti, gl' imbelli;
L' inimico al cimento verrà!

Qui s' odono alcuni colpi di cannone.

Ma quai colpi!.. si corra, si voli.

Sono per partire, allorchè arriva.

SCENA II.

Il Marchese; quindi Prislow.

Mar. V' arrestate. L' armata Svedese,
Un messaggio inviarmi richiese.
Gliel concessi. E qui in breve sarà.

Coro (Un messaggio! L' esercito ostile!
Qual pensiero mai volger potrà!

Mar. *scorgendo i suoi Ufiziali perplessi.*
Deh sgombrate, o fior di prodi,
Ogni tema, ogni sospetto;
Se ne oltraggia un vil progetto,
Ricusarlo io ben saprò!
Il valor che in voi si annida,
Più quest' alma rende ardita;
Solo a prezzo della vita
La fortezza io cederò!
Vedendo venir Prislow.
Vien Prislow...

Pri. Signor, compiuti
Son tuoi cenni... Ma...

Mar. Prosegui?..

Pri. Credon tutti che renduti
L' inimico noi vorrà...
Che si ceda...

Mar. *irato* E v'ha chi creda
Me capace di viltà?
Del mio dir, de l' opre mie,
Testimone ognun sarà!

Pri.
Coro
Stolto è ben chi sol divisa
Te capace di viltà;
Del tuo dir, de l' opre tue,
Testimone ognun sarà!

Mar. Sovra di questa
Mai vinta spada,
Finchè a me resta
Aura di vita,

Giuro col brando
L' oste domar !
E ancor che sorte
Vorrà ch' io cada,
Per me la morte
Sarà gradita,
Ove pugnando
Degg' io spirar !

Pri. Coro E noi per questa
Mai vinta spada,
Fin che a noi resta
Aura di vita,
Giuriam col brando
L' oste domar !

Mar. » Sì. Gli Svedesi dir potran, superbi,
» Che han conquistato Arolte,
» Ove gli arrida il fato,
» Ma non che di viltà mi sia macchiato!

Pri. » Sol chi v' ignora appieno,
» Potria nodrir sì reo sospetto in seno.

Mar. Voi miei fidi, n' andate;
E di questa fortezza entro il ricinto
L' esercito adunate, onde si additi,
Del messo al pronto arrivo,
Che d' armi ancor non son sconfitto, e privo.
Udiste ?..

Tutti gli ufiziali partono.

Prislow, dimmi,
Donde certezza avesti,
Ch' ami Bannier mia figlia ?

Pri. Da lui stesso, che noto mel facea,
Pria che qui prigioniero
Rimanessi.

Mar. (Oh perfidia !
Amare un mio nemico!)

Pri. (Ei freme !)

Mar. Ormai decisi. E perchè il perfido
Cancelli dal suo cor, dirolle in breve,

Che stringer suo consorte,
Te debba al nuovo giorno.

Pri. Oh gioia! oh sorte!
» Sì lusinghiero accento
» Rende al mio cor quant' havvi di contento!

Mar. » Tal compenso promisi d' allor quando
» A me giurasti fede, ed a vendetta
» Di tante nostre offese,
» Pugnar a mio favor pensier ti prese.
Intanto ad evitar che pel messaggio,
Cenno, o detto furtivo ad Adelina
Bannier tramandi, scôrto in questa sala
Fia da te stesso, onde scovrirsi poi
Qual mai pensier possa guidarlo a noi.

Pri. Un tal volere io compirò.

Mar. Mi siegui;
E si appresti quant' uopo
Faccia in un tanto periglioso istante.

Pri. Vi seguo.

Il Marchese parte, e Prislow seguendolo dirà.

È pago il core,
Se giugne ad ottener vendetta, amore!

SCENA III.

Accampamento svedese sparso di padiglioni, e di sentinelle, che guardano diversi fasci d' armi. Più in qua, segregato dagli altri vi sarà il padiglione di Bannier. Vedesi addormentato *Isidoro*, il quale sognando incomincerà a dire.

Isi. Caporà?.. Che Caporale...
Isidò?.. Che confidenzia...
A no primmo Generale,
Ch' have tanto d' accellenzia,
Ch' è no Duca... no Marchese...
No barone de...

Qui si sente in distanza un rullo di tamburo, dal quale essendo destato Isidoro dirà.

De che?..

De lo vino ch' haggio sciso ?..
  De chist' uocchie appapagnate .
  Che quaccuno avesse ntiso ?..
  Se ne fossero addonate ?..
  E che d' è ? Che malo nc' è ?..
  Che malora ponno dì ?..
Ca no nn' haggio studiato ?..
  Stò cchiù tunno , e sò ngrassate .
  Ca non songo no sbedese ?
  Sò de n' aoto gran paiese .
  Ca sò ancora Caporale ?
  Lo valore non bò scale ...
  Pecchè .. Uh a monte ogne pecchè ..
  Sta iornata .. .. e pò .. chi sa !..
Già l' armestizio scompe sta notte ;
  Lo sango friere già sento mpietto .
  Me pare d' essere miez' a le botte ;
  Ncopp' a le mura fà no zumpetto .
  Generalissimo tutte chiammareme ;
  Fettucce , e piennole a fasce dareme !..
  E quann' a Napole vaco a tornà ;
  Uh allora nè ? Che nce sarrà ?..
    No primmo Generale
      M' abbracciarrà da llà .
    No Feld-Marisciallo
      Me vasarrà da ccà .
    Nfì a nterra n' Ammiraglio
      Da llà s' acalarrà .
    La mano no Maggiore
      Da ccà m' astregnarrà .
    Lo tale diciarrà :
      Ccellenzia comme stà ?
    Chill' auto strellarrà :
      Ccellenzia addove va ?
    E mente st' accellenzia
      Jarrà pe la cettà ,
    Ccellenzia ncoppa e sotta
      Chiammà se sentarrà !..

Ahu sciorta fauza e ponteca
Sorella all' animale
Aiza mporpa e aunaoza
Sto frate tuio carnale.
Dà gusto - a chisto fusto
No lo fà chiù penà.
E a cofena, e a bizzeffio,
A nuvole, e a delluvio,
Devacame li frisole
Per farme sfizià.
Ma si non c' è che dì,
Chi vò proprio scialare
A' da metters' a fa lo militare.
(*Un rullo di tamburo più vicino avverte che Bannier arriva in iscena. Tutt' i soldati riprendono le loro armi, e si schierano, presentandogliele.*)
Zitto. Lo Generale ...
Co lo seguito e tutte l' ufficiale.

SCENA IV.

Bannier vestito da Generale, ed Isidoro.

Ban. Miei prodi al suol tornate,
Per poco ancor quest' armi a voi ben date.
Tutti ripongono le armi a fascio.
» Ah Isidoro?..
Isi. » Che d' è?..
Ban. » L' armata tutta,
» Di vivo entusiasmo
» Accesa pel mio Re,
» Di vincere o morire un giuro diè.
Isi. Ah me pare mill' anne
De sparà st' artefecio ...
Ban. Eppur io nol desio ...
Fra miei nemici, ahi vive l' idol mio!
Isi. Ah ch' aveva ragione
Chillo viecchio de patemo,
Che diceva che mece de cannune

Pe guardà le castella,
Avasta quacche bota na vonnella.
Ban. » Amo, adoro Adelina,
» E più ne vivo amante,
» Da che Prislow tradimmi, e diessi in braccio
» Del di lei genitore,
» Dispiegando per essa insano amore!
Isi. » E ussignoria, seconno
» Aggio fatto semp' io,
» Joca a commà setella,
» Lassala, e trova n' aota peccerella.
Ban. Ah che ignori di quai catene avvinto
A lei son' io!..
Isi. Catene?..
Ban. Ell' era in Cassel presso d' una zia...
Sì. Tutto sappi... *Guarda intorno.*
Isi. E quanno?
Ban. A lei m' univa amor... Partir dovei...
Veggiam se alcun.... *Come sopra.*
Isi. Mo' crepo...
Ban. Il padre giugne, e seco qui l' adduce...
Oh sventura!.. *c. s.*
Isi. Mo' schiatto.
Ban. L' armistizio vien rotto...
E .. il resto poi saprai... *c. s.*
Isi. Mò sferro, e shotto!
Ban. Oggi compir tu dei la sua salvezza.
Isi. Io?..
Ban. Sì. Renderla a me sol tu potrai.
Isi. Chisto fosse quà suonno?..
Ban. No. Non vaneggio. Un messo
Al Marchese di Baden spedir deggio
Con proposte a favor di lui non meno,
Che del Sovran mio Re...
Isi. E st' affare che nc' entra mò con me?
Ban. Tal messo è un Colonnello,
Da un Tenente scortato...
Isi. Nè diciteme, vuie state scetato?

Ban. » Ed entrambi qui sono.
Isi. » Chesto che d' è? Songh' io, o non songh' io?
» Cà no beco nisciuno.
Ban. E l' uno e l' altro sono a noi presenti.
Isi. (O sarraggio cecato)
O non starrà ncerviello!
Ban. Il Tenente son io. Tu il Colonnello.
Isi. Vuie Tenente? Io Colonnello?
Ah ah ah che ne vottate?
Vuie pe certo pazziate;
Me volite coffià:
Via lassammo la pazzia,
Non me state a repassà.
Ban. No. Non scherzo, dico il vero.
È sì misero il mio stato,
Che il gran nome ch' ho acquistato,
Son costretto a calpestar;
Ed oppresso, desolato,
Gemo in mezzo al trionfar!
Isi. Oppressione! Scarpesate!
Che discurze! Ve spiegate?
Ban. D' Adelina, io sono amante...
Isi. Robba vecchia. Iammo nnante.
Ban. Da gran tempo m' è consorte!
Isi. Che! Consorte! Oh chest' è forte!
Ban. Federico... è nostro figlio...
Isi. Figlio pure. Uh che scompiglio!
Ban. Onde solo in quella guisa,
Li potrei riabbracciar!
Isi. Onde solo in quella guisa,
Nce potrebbero afforcar!
Ban. Cor non hai? Ebbene, io solo
L' alta impresa compirò.
Isi. Solo? Ah no.
Dopo qualche esitanza.
Ma a lo marchese
Che parlata s' ha da fà?
Ban. Se non cede al nuovo giorno,

La fortezza assalteremo .
Passeremo a fil di spada
Quanta gente vi sarà .

Isi. Se non cede la fortezza ...
Ah nce manca al nuovo giorno .
Va da capo . Passeremo .
Non signore . Assalteremo .
Oh che mbruoglio ! Ch' arravuoglio !
Già la capo se ne va !

Ban. Ripetiamo un' altra volta
Ciò che detto abbiam di già .

Isi. ripete esattamente quel che ha detto Bannier.

Ban. Così va bene .

Isi. Bene ?

Ban. Benissimo .

Isi. A travestirci
Jammo ...

Ban. Ma ve'
Con segretezza ...

Isi. Sò segretissimo
Non dubitate
Fidat' a me .

Ban. Nel vedermi fra poco d' accanto
Quegli oggetti sì cari al pensiero ,
Cogli amplessi 'l tormento più fiero
In contento sapranno cangiar !
Vieni o grato e bramato momento ,
Deh quest' alma t' affretta a bear !

Isi. Non tradirme , o memoria infedele ,
S' io me sbaglio , tu lest' arrepara ;
Pe pietà ca la pella m' è cara ,
Nè la voglio a sto modo lassà ;
Accompagneme , assisteme , aiuta ,
Suggerisceme , e stamm' a sciosciâ !

Partono .

SCENA V.

Sala terrena come nella scena prima.
Lisa, ed Adelina.

Lis. Non temete. Inoltratevi.
Ade. Ah credi, o fid' amica,
Non v' ha loco che tempr' il mio dolore!
Lis. Ma se non fate cor non più vedrete
Il vostro amato sposo;
» E Lisa v' assicura,
» Che invece calerete in sepoltura.
Ade. » Il vorrei, ma la tomba
» S' apre solo a color, che son felici!...
Ah dimmi, ov' è mio figlio?..
Ch' orfano e tuo nipote ognun qui crede?
Lis. Giacea poc' anzi in grembo a dolce sonno.
Ade. Deh fa che lo rivegga, lo riabbracci....
Lis. E siam da capo.
Ade. Ah Lisa,
Non rendermi più misera;
T' arrendi alle preghiere d' una madre.
L' abbraccia, e piange.
Lis. Oh Dio! Che! voi piangete? » Maledette
» Lagrime! Ah più di tante e tante machine
» Ch' espugnano un castello
» Val talvolta un sospiro, un pianticello.
Ade. Lisa?..
Lis. Non più. Vo a ricondurv' il figlio.
» Ma rammentate, che mancò per poco
» L' ultima volta che lo addussi a voi
» Che non vi discovriste...
Ade. » Deh t' accerta
» Sarò più cauta.
Lis. » Voglia il ciel che siate
» Fida a tanta promessa. *Parte.*
Ade. » Ciò che dice è pur vero,
» Ma come mai reprimer di natura
» Gl' impulsi. » Oh Dio... Chi miro?...
È mio padre...

SCENA VI.

Il Marchese ed Adelina.

Mar. Adelina?..
Mi sa grado il vederti
Fuor de l' usata stanza,
E ciò prova mi dia,
Che non t' affligge cura ignota e ria.
Ade. In un castello in cui
Strage seguir dovrà, non è poi strano,
Che chiusa io mi rimanga...
Mar. No. Fu tempo,
Che in fervente battaglia
Intrepida ne stavi. Intanto sappi,
Che il terror d' una guerra,
Che ci opprime, e molesta
Più mite renderà pronuba festa.
Ade. Di chi mai?
Mar. Di te stessa.
Ade. E 'l consorte?
Mar. Prislow.
Ade. (Il traditore!)
Mar. Non ti garba?
Ade. Ah m' udite... rendereste
Entrambi sventurati!..
Mar. Se a ceder non t' appresti
Fian di morte peggior tuoi dì funesti! *Parte.*
Ade. Che intesi!.. Che risolvo!
E ancor gliel tacerò? Ma pur che il sappia,
Sperar potrei che?.. Nulla!
In disvelar che amai,
E senza il suo voler, consorte io strinsi
L' adorato Bannier, svenata, esangue,
Per lui cadrei!. Ma se m' impone.. Ahi tutto
Allor gli è forza palesar, e intrepida
Attendermi da un padre irato e fiero,
E morte, e male!.. Ah fuggi atro pensiero!.
Perchè mai crudele amore,
Mi rendesti e sposa e madre,

Se all' affanno ed al dolore
Mi dovevi riserbar?
Non provai che sol tormento,
Da quel dì che il cor feristi!..
Ahi l' età del mio contento
Non vedrò più ritornar!

SCENA VII.

Lisa col piccolo Federico, ed Adelina.

Ade. Ah! Mio figlio!
Lis. Vi tacete.
Ade. Deh perdona...
Lis. Ma... Non erro?..
Voi piangete?..
Ade. Il padre.. Ah Lisa...
Me destina al traditor!
Lis. Ciel! Che sento! E risolveste?
Ade. Svelar tutto al genitor!
Lis. Ahi che temo, e assai pavento
Ade. Ma pur temo, e assai pavento
Quell' indomito furor!

Ade. abbraccia, e bacia il figlio.

Bell' alma ingenua,
Tu puoi soltanto,
Al sen stringendomi,
Tergere il pianto;
La vita rendermi
Soave ancor!
Ma a che mai giovano
Brevi momenti,
Quando fra palpiti,
E fra tormenti
Ritorna a gemere
Il core ognor!

Lis. (Mirarla stringere
Al seno il figlio,
E non in lagrime

Stemprarsi il ciglio,
Solo d' un barbaro
Potrebbe il cor!)
Ah signorina, giungono
Prislow, e il Generale!.. Nelle attigue sale
N' andiam per evitare il loro incontro.

Ade. Ben divisasti. Andiamo.

Adelina, Lisa, e 'l piccolo Federico entrano in una sala opposta a quella donde sono uscite.

SCENA VIII.

Il Marchese, e Prislow.

Mar. Dunque certo ne sei?

Pri. Oltre il confin - Credete a' detti miei.

Mar. E Bannier?..

Pri. Sotto spoglie
D' un semplice Tenente
Qui s' introdusse insieme
Ad un de' suoi più fidi,
Che finge il Colonnello messaggiero.

Mar. Fest' introdurgli con riserva?

Pri. Entrambi,
Quando furon bendati,
Da lor non visto, qui scortar li feci,
Per l' usato tragitto,
Onde Adelina con Bannier s' imbatta,
E appien v' assicuriate
Del ver ...

Mar. (Di sdegno avvampo!)
Ma ria vendetta fulminar ...

Pri. Son dessi ...
Occultarci conviene.

Mar. Sì, fino a che la figlia qui perviene.

Si nascondono entrambi.

SCENA IX.

Bannier vestito da Tenente, ed Isidoro da Colonnello, condotti da un Ufiziale, che senza parlare dopo di aver loro fatto capire di fermarsi partirà.

Isi. Non me dispiace, nuie
Avimmo mo' fenuto
De cecà e chisto è addeventato muto.
Ban. Senza che alcun di noi
Se ne accorgesse qui siam giunti alfine.
Isi. Oh che bella figura...
Statt' a bedè che tutto linto e pinto,
Lo cuorio chino d'oro,
Oggc nce resta ccà Donn' Isidoro.
Ban. Ah che in me più non sono,
Al sol pensier ch' io possa
In breve a questo petto
Stringere ed abbracciar l' amat' oggetto.
Isi. Ah ca pe chist' oggetto
Me sento lo sapone sul cozzetto.
Ban. E quando, quando il figlio ed Adelina
Veder potrò?...
Isi. Stateve be... (*per andare.*)
Ban. Che fai?...
Isi. Me ne vaco...
Ban. E perchè?
Isi. Pecchè si uscia
Accommenza da mò
Co tutte ste sparate
Sa quanta treglie avimmo regalate.
Ban. Ebben non parlerò.
Isi. Me daie parola?
Ban. Tel giuro.
Isi. E quanno vide
O la sposa o lo figlio
Te staie coieto?...
Ban. Sì. Mel credi.

Isi. E faie
Comme si non ce fossero ?
» *Ban.* Come non esistessero .
» *Isi.* Embè te sia pe scola .
» *Ban.* Io non dirò nemmeno una parola .

SCENA X.

Lisa che attraversa la scena , e detti .

Ban. È dessa !.. Oh Cielo !.. Lisa ?..
Lis. Chi mi chiama ?.. Ah ! Signore ?..
Ban. Dì Federico ov' è ?
Lis. Tacete per pietà ...
Ban. Qual crudel me l' impone ?..
Isi. No , ha fatto proprio effetto la lezione !
Ban. Mel guida ..
Isi. *trattenendolo* E che si pazzo .
Ban. Siete tanti tiranni !..
Lis. Oh che imbarazzo !
Ban. Involarlo al guardo mio ?..
Isi. Non facimmo quà scenata ...
Ban. Abbracciarlo io sol desìo !...
Lis. Date luogo al ragionar .
Ade. *di dentro .*
Lisa ?..
Lis. Vengo ...
Ban. E' dessa !...
Trattenendo Lisa . Ah resta ,
Ond' io qui la string' al seno ...
Isi. Ma che capo tosta è chesta ?..
Lis. Ci volete subbissar ?

SCENA XI.

Adelina , e detti .

Ade. Lisa ?.. Che ! Bannier ! Tu stesso !..
Intanto inosservati indietro attraversano la scena Prislow , ed il Marchese .
Ban. Sì . A me vieni . Io son pur desso .

Isi. Via sbrogliammo sta matassa.
Lis. Deh partite, per pietà!
Ade. M' ami ancor?
Ban. Sempre t' amai...
Ma tu fida?..
Ade. Ognor m' avrai.
a 2. E nell' urna il cener mio
Pur te sol a/o adorerà!

Lisa vedendo venir il Marchese.
Cielo! Arriva il genitore!
Isi. Simmo fritte comme va!
Ade. Ah ti lascio o mio tesoro...
Ban. Oh crudel fatalità!

Mentre Adelina è per andar via, sopraggiunge il Marchese, il quale con ironia le dice:

Mar. Che? Andar vorreste?..
Oh nol consento;
Se le mie veci
Qui facevate,
Or più di prima
Vi si conviene,
Che meco unita
Restiate ancor...
(Le furie solite
Reprimo a stento!
L' ira mi soffoga,
Ma forza, o cor!)

Ade.
(Oh inevitabile
Fatal momento!
In sen mi palpita
Incerto il cor!)

Ban.
(Un' ira, un fremito,
Nel cor mi sento!
Ahi che reprimere
Non so il furor!)

Lisa piano ad Ade.
(Sappiate fingere
In tal momento;
Coraggio fatevi,
Fuor il timor!)

Isi. piano a Bannier.
(Vi ca na chioppeta
De varre io sento.
Sta lengua a cancaro
Falla cioncà!)

Mar. ad Isi. Avanti adunque,
Bannier che brama?..
Isi. confuso (Che dico?..) Ah! in primo
Vo' la fortezza ...
Mar. subito. In primo impari,
Che un buon soldato
Mai lascia il campo
Per vano amor.
(Al breve e semplice
Avvertimento,
Il volto ascondesi
Per lo rossor!)

Ade.
(Quali rimproveri
In quell' accento!
Ei consapevole
Del nostro amor!)

Ban.
(Quali rimproveri
In quell' accento!
Ei consapevole
Del nostro amor!)

Lisa c. s.
(All' amichevole
Avvertimento,
Mi par ch'è pubblico
Il vostro amor!)

Isi. c. s.
(Oh che amichevole
Avvertimento!
Che bella grazia,
Che gran bontà!)

Mar. a Bannier.
Via su disvelati,
Bannier qual sei;
Più simularti
Ormai non giova!..
Ban. T' inganni.
Mar. Taci.
T' avanza. *Comparisce Prislow.*
Tutti Ei stesso!
Mar. Mira.
Tutti Guglielmo!
Il traditor.
Pri. No, celarti più non puoi.
Trema! iniquo menzognier.
Mar. Quindi a convincerti,
Che guerra io voglio;

Ch' io posso abbattere
Un folle orgoglio ...
Le tende schiudansi,
E a lui dimostrisi,
Che a contrastarlo
Son forte ancor!

Qui si aprono le tendine, e si scorge l' interno della fortezza, tutta ingombra di truppe.

Coro di Ufi.

Ratto il Sole a noi faccia ritorno.
Guidi all' armi il suo raggio primier.
L' albor del nuovo giorno
Di gloria sia forier.
Là sul campo, da prode, da forte,
Contro l' oste si voli a pugnar.
Solo trionfo o morte
Riporti il nostro acciar.

Ade. Ban.

(Oh fiera e avversa sorte!
Oh acerbo e rio penar!)

Mar. Pris.

(M' è grato il suo tormento!
Gioisco al suo penar!)

Isi. Lis. (Abbiam nemico il vento!
È certo il naufragar!)

Mar. ad Ade.

Parti. Allontanati.
Vanne con lei. *A Lisa.*
Prislow tu seguita
I passi miei.
Poc' altro restami
Da riposar.

Isi. E nuie?
Mar. Qui liberi
Vagar potrete.
Ban. (Oh Ciel! Qual fulmine!)

Isi. Ade. Lis. al Marchese.

Deh riflettete ...

Mar. Non so riflettere ...

Pri. (Che più bramar !)

Mar. Ognun che tacciasi,
Freni l' accento ;
Sono colpevoli
Di tradimento,
E tant' audacia
Farò espiar !

Coro Deh vieni e guidaci
A nuove imprese,
Contro gli eserciti
Dello Svedese ;
Le trombe invitano
A battagliar.

Ban. fremente.

Le porte apritemi ;
Ch' io rieda al campo !

Isi. Io de commattere
Già vollo e abbampo ...

Mar. Son prieghi inutili,
Non v' ha pietà !

Ade. Per queste lagrime
Almen cedete.

Lis. Non siate barbaro.

Isi. Deh vi arrendete.

Mar. Non posso cedere.

Pri. (Ei qui morrà!)

Ban. E non ti basta
L' avermi reso
Scherno e ludibrio
D' un traditore ?..
Mi vuoi più misero ?..
Vuoi più virtù ?..
L' error perdonami,
Che dir di più ?

Mar. Non vo' ascoltarti.

Di qui non parti.
Lis. Adc. Isi.
Fiero! Inumano!
Pri. (Ei piange invano!)
Coro Deh vieni e guidaci
A nuove imprese,
Contro gli eserciti
Dello Svedese.
Le trombe invitano
A battagliar.
Mar. Ognun si appresti
Ad obbedir.
I rimanenti Giorni funesti
Veggio apparir.
Tutti Mille affetti si destano in petto,
Ma lo sdegno, il furore, il dispetto,
Sovra tutti vi han sede ed impero,
Più d' ogni altro mi rodono il cor.
Coro Non s' indugi, a pugnare t' affretta;
Grida all' armi tremenda vendetta;
Questa immago diletta il pensiero,
Rende pago e conforta ogni cor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Interno spazioso della fortezza di Arolte.

SCENA PRIMA.

Coro di Ufiziali da una parte, e Prislow dall' altra.

Pri. E Bannier?
Coro Già fu diviso
Dal suo finto messaggier,
Pri. Egli adunque?
Coro Geme immerso

Nel più tristo e rìo pensier.

Pri. Il suo duolo, il suo tormento
Forma e rende il mio contento.
Voi per tanto v' apprestate
A morire o a trionfar.

Coro Tutti uniti ci apprestiamo
A morire o a trionfar.

Parte il Coro.

SCENA II.

Prislow; quindi Lisa.

Pri. Tutto arride a seconda
Del mio disegno... Ma vien Lisa...

Lis. non vedendolo. Ove?.. Ah!..

Pri. Ebben che mai vuol dir quella sorpresa?

Lis. confusa Nulla...

Pri. Io sol ti comprendo.
Bannier veder tu brami, ed ora in traccia
Ne vai, perchè Adelina
Gl' invia qualche amorosa ambasciatina.

Lis. V' ingannate, o signor...

Pri. Celarlo è vano.
Ma noto esser gli deve,
Che il padre sposa a me la rende in breve.

Lis. In breve! E sarà vero!..

Vedendo venir Bannier.

Ohimè... Bannier!..

SCENA III

Bannier, e Lisa.

Ban. Dimmi, Adelina?..

Lis. perplessa È sola...
Che seco io vada è d' uopo...

Ban. Ma tu così smarrita.. ah parla.. ah svela..
Forse... il marchese?..

Lis. Ahi vuol che in poch' istanti
Dia la destra a Guglielmo...

Ban. subito con ira. Il traditore!..

Lis. Onde in sì rio periglio
A suggerirle, almen, qualche consiglio
Io volo. *Parte.*

Ban. Oh ciel! Che ascolto!
Segreto nodo me consorte avvinse
All' amat' Adelina,
E sposa al traditor la tragge il padre!
E un tal voler palese d' un sol detto
Ella a che non mel fea! Qual rìo sospetto!
Qual mai funesta idea!
Tutto a temer ne guida,
Che spietata a me fosse, e ingrata, e infida!.
Se in braccio al traditore
Dovea mirarti, o perfida,
Mentre dovere, onore,
Tutto obbliai per te.
Del mio crudele affanno
Gioisci, esulta, o barbara,
Goda il tuo cor tiranno
Della tradita fe'.

Arriva il coro degli Ufiziali.

Ban. Chi s' avanza? Ah mi dite o guerrieri,
Adelina ove mai tragge il piè?

Coro Ove serva del padre ai voleri,
Giuri ad altri l' amore, la fe'.

Ban. Ah no se mai scordar
Potrà chi ognor l' amò.
Col sangue vendicar
L' oltraggio io ben saprò.

Coro (Colei dovrà scordar,
Che il cor gli conquistò.)

Ban. Sì, vedrò quel traditore,
Svellerò dall' empio il cor!
Il mio sdegno, il mio furore
Fiano estinti solo allor,
Che quel petto io squarcerò,
E il superbo io spento avrò!

Coro (Più non regge al suo furor.
L' ira più frenar non può.)
Partono.

SCENA IV.

Sala terrena come nella scena 1.ª dell' Atto primo.
Isidoro, concentrato, e ragionando fra se.

» Donn' Isidò? La vuò ngarrà?
» Da sto Castiello haie da svignà.
» Svignà? E se pò? Gnernò. Embè?
» Non te sbanì, ma siente a me.
» Lo nemico già te sbentra
» A lo primmo tricchitracco,
» E tabacco
» Pe la pippa
» De sta trippa
» Nne farrà.
» Addonca ccà - La sciorta vò -
» Ch' aje da crepà - Donn' Isidò.

SCENA V.

Lisa ed Isidoro.

Lis. Ah voi qui ve ne state,
Ed ignorate ancora
Qual' altra disventura a noi sovrasti?
Isi. Ch' è succiesso?
Lis. Il Marchese
Sposa a Prislow dar vuole
Adelina.
Isi. Uh mmalora
Nce volarrìa no matremmonio nquatto!
Lis. Come quattro?
Isi. Adelina
È una - Tricò - Doie -
Lo figlio tre.

SCENA VI.

Lisa, Isidoro, e Prislow che vedendoli in colloquio si rimane inosservato.

E Bannier che l' è marito
Da molto co lo fatto
Me pare ch' assommanno fanno quatto.
Pri. (Marito!)
Lis. Ah se sapeste
Da quali furie il Generale è invaso!
Pri. (Si scopra il vero!)
Isi. E chella brutta smorfia
De frinfrillò vorrìa
Sposarese?..
Pri. facendos' innanzi. Ehi buon uomo?..
Isi. (Ecco uscito alla luce il terzo tomo.)
Pri. Teco parlar vorrei da solo a solo.
Isi. Aie sentuto Lisè?
Lis. Ecco, men vo ... *Per andare.*

SCENA VII.

Lisa, Isidoro, Prislow, ed il Marchese.

Mar. a Lisa. Ti ferma.
Isi. (N' aot' assisa.)
Mar. Adelina, che a me venga
Lis. V' obbedirò. *Parte.*
Pri. ad Isidoro.
M' attendi. *Al Marchese.* Generale?
Si avvicina al Marchese, e gli parla all' orecchio.
Isi. (Che le starrà nfrucenno?)
Mar. con forza.
Possibil mai!
Pri. Da loro
Io stesso l' ascoltai.
Mar. Ed io l' ignoro!
Isi. (Lo Marchese che tene
Dolure ncuorpo?)

Mar. a Prislow sotto-voce.
Interroghiamlo insieme.
Pri. Avvicinati. *Ad Isidoro.*
Mar. c. s. Appressati.
Isi. (Chesto che d' è?)
Pri. Sai tutto?
Mar. Tutto sai?
Isi. Che cosa?
Pri. D' Adelina?
Mar. Di Bannier?
Pri. Del clandestino imene?
Mar. Delle ignote catene?
Isi. (Mò capesco.. Ah la chioppeta mò vene!)
Pri. Rispondi?
Mar. A che l' ascondi?
Isi. confuso oltremodo Ah vuie parlate
De loro duie?... Gnorsì...
Vedite... (Io chiù non raccapezzo niente!)
Ma... resta nfra de nuie...
Isso e essa, essa e isso...
Pri. Mar. Ebben?..
Isi. Sò duie...
Mar. Pri. (Che accorto briccone!
Che astuto volpone!
È un vero corsaro,
Che va a marinaro!
Non lascia il furbaccio
Tirarsi nel laccio!
Ma occulto se il vero
Serbar ei vorrà;
Del folle mistero
Pentirsi dovrà!)
Isi. (Che brutta iocata!
Nc' è mazza, e nc' è spata!
Sto palo te nfossa;
Chill' aoto te smossa,
Nfratanto co coppa,
Me tocca a fa toppa;

E si a pede chiuppo
Non penzo a sbignà,
La varva, e lo tuppo
Nc' avraggio a lassà!
Permettete? *A Pri., ed al Mar.*

Mar. Qui ti ferma.
Pri. E rispondi immantinente.
Isi. Lesto e comm' a no Sargente
A responnere sò ccà..
Mar. Pri. (Se Adelina è maritata,
Disvelarmi appien dovrà!)
Isi. (Mò nce vò na mprovisata;
Isidò datte da fà!)
Mar. Di mia figlia quel che sai,
Svela tutto, o vi son guai!
Isi. Sissignore -- eccome ccà --
(Isidò, falle mpazzì..)
Vuie sapite già ch' ammore
È frabutto e apprettatore;
Te spertosa co la frezza,
Fà lo core na monnezza:
Te dà a primmo rose e sciure,
Pò t' abbotta de dolure;
Te storzella, te sbriogna,
Fa scolarte comm' a nzogna,
Nfì a che piglie pò mogliera,
Ch' è assaie peo de na galera.
Mar. Pri. Ma che v' entra tutto ciò?
Isi. Perchè il fatto è chillo llà.
Mar. Pri. Sii preciso, e batti al chiodo.
Dì, sai nulla tu del nodo?
Isi. Ah? Lo nudeco ecco ccà.
(Isidò, non t' abbelì..)
Quanno n' ommo s' è nzorato
Tanno proprio è desperato;
Addeventa nizzo e nietto,
N' have n' ora d' arreciettо;
Mò la moglie pe la moda,

Vò la vesta co la coda .
Mò le vene no storzillo ,
E fà comm' a lo tentillo ;
E o stà bona o stà malata
Vò semp' essere scannata ...

Mar. Pri. No . Che flemma più non ho .
Isi. Chest' è tutta verità .
Mar Eh vanne al Diavolo .
Isi. Stateve bene .
Pri. Ei finge , e simula .
Mar. Non vo' più scene .
Pri. Ma dimandate .
Mar. Tacete . Andate .
Isi. Ma persuaditeve .
Mar. Stà zitto . Involati .
Pri. Egli è informato .
Mar. Sono annoiato .
Isi. Gnernò crediteme ...
Mar. La lingua ammutola ...
Pri. Mar. (Di sdegno e fremito
Sento infiammarmi !
Contro del perfido
Non so frenarmi !
Eppur reprimere
Mi converrà
Dell' ira l' impeto
Ch' egual non ha !)
Isi. (Femmene , femmene ,
Nat' a lo munno ,
P' esser' all' uommene
Pesta e zeffunno ,
E che tenite
La calamita ?
Comme malora
Potite fà ?
Che biecchie e giuvene ,
Maste e scolare ,
Che li chiù addotte ,

Li militare,
Le scienzie mannano
A fà squartà,
E pe buje scordano
Lo be a bà.

Prislow ed Isidoro partono.

Mar. A tanto affanno che m' invade e opprime,
Mancava ancor che in seno
Prislow versasse un così rio veleno.
Ma perch' io giunga al desiato scopo
Si occulti ad Adelina un tal sospetto!
Anzi tutto promettere ...

Vedendo venire Adelina.

Già viene.

SCENA VIII.

Adelina, ed il Marchese.

Ade. avanzandosi con timidezza.

Signor?..

Mar. Di padre più non merto forse
Il nome?..

Ade. Perdonate ...

Mar. Di tradirmi, Adelina,
Saresti mai capace?

Ade. Tradirvi? Oh Ciel! Che sento!
Saprei morir pria cento volte e cento!

Mar. Basti così.

La prende per mano e va vicino ad una parete che spingendo una molla si vede il fondo oscuro.

Ti sia
Noto questo sentiero.
Che adduce fuor del campo a noi vicino.
Nelle tue mani io fido,
Questo nastro, (*) che offerto

(*) *Le dà una fettuccia che toglie da una croa.*

A' custodi fia tosto il varco aperto.

Ade. E a che ciò vi sospinge?
Mar. Per donar libertade
A Bannier.
Ade. Dite il vero?..
Mar. E quindi la tua destra
Gli darò, tel prometto.
Ade. La mia destra!
Mar. Se compie un mio progetto..
Ade. E qual?
Mar. Di ridonarmi
Libero il calle ond' apprestar si possa
Alla mia guernigione
La già quasi mancata provvigione.
Ade. Ed io dover proporgli?..
Mar. Adelina!.. Tu me conosci appieno.
Per la pugna rimane, un' ora sola.
Ei fu avvertito. Qui a momenti arriva.
Risolvi. È in mano tua
La sua vita, il suo onore,
L' amor tuo, la tua sorte, il genitore!
Parte.
Ade. Quale istante, o Adelina!..
Ahi qual terribil punto, s' avvicina!..
E chi potrà in lui vincere
Quella che in cor racchiude
Rara, onorata, marzial virtude?..
Dopo aver pensato.
Il figlio ... ah sì ... potria ...
Egli è colà ... Gliel mostrerò ...

SCENA IX.

Bannier, ed Adelina.

Ban. Adelina?..
Sei tu che qui me brami?
Ade. confusa.
Sì. Ma non io ... fu il padre ...
Ban. con forza. Il padre tuo?
Egli a te fè guidarmi?..

Ade. Ei stesso.

Ban. Ah dimmi, che si avveri alfine
La mia speme?.. Che ottenga la tua destra,
Che a me si deve?

Ade. Tu l'ottieni.

Ban. Ed egli
A me la dona?

Ade. A te la dona.

Ban. Oh gioia!..
Ma tu tremi? Tu piangi?
Oh ciel! che fia? ti spiega?

Ade. Bannier?

Ban. Adelina?

Ade. come sopra. Quel sentiero adduce
Al campo. Questo nastro *Dandoglielo.*
Additando a' custodi
Franco ne rende il passo ...
Rieder potrai. Son tua,
Se ...

Ban. Finisci ...

Ade. Concedi al genitore,
Che ...

Ban. Ebben?..

Ade. Co' suoi seguaci ...
Possa munir di vitto Arolte ...

Ban. Ah! taci!..
Ciel! vorresti ricoprirmi
Di viltade, e tradimento?..
Se mi vuoi trafitto e spento
Svena pur l' amante cor;
Ma serbar saprò mai sempre,
E virtude, e fama, e onor!

Ade. Sol nel padre un tanto arcano
Rimarrebbe ascoso e ignoto,
E compiuto allora il voto
D' un costante e fido amor,
Salveresti il figlio ancora
Dal più vile disonor.

Ban. Vane son le tue lusinghe ;
Tu Bannier conosci appieno .
Ade. Ah sperai che avessi almeno
Per me sensi di pietà .
Ban. Quant' io t' ami, ben tu il sai ...
Ade. No. Inumano ! Tu m' abborri !..
Ma ...
Andando dov' è il figlio .
Ban. Che tenti ? dove corri ?..
Adelina ?..
Ade. *ponendo il figlio a' suoi piedi .*
Vedi ...
Ban. *colpito .* Ah !..
Ade. Deh mira chi al tuo piede
A te rammenta , o barbaro ,
Che per serbarti fede
Mi resi un dì colpevole ,
E in preda al mio rossore ,
Ahi sventurata e misera ,
Nel pianto , nel dolore ,
Mi lascerai spirar ?..
Ban. *commosso , abbracciando il figlio .*
(Al pianto , a quell' accento ,
No che non so più reggere ;
Intenerir mi sento ,
Non più poss' io resistere ...)
Ad Adelina .
Per te , pel figlio , ah credi ,
Per quelle amare lagrime ,
Ah sì , che brami e chiedi
Eccomi a secondar ...
È per abbracciare Adelina quando si sentono de' colpi di cannone .
Ma quai colpi !.. *Voci in distanza .*
All' armi ! all' armi !
Ade. Qual fragore !..
Ban. *svincolandosi da Adelina, con entusiasmo .*
Che mai sento ! .

L' ora è dunque del cimento !..
Ed io qui rimango ancor ?..

Ade. Che mai pensi ?..

Ban. Ah lascia ...

Ade. E vuoi ?..

Ban. *con tenerezza .*

Ah se caro a te son io,
Fa che ormai bell' idol mio
Voli al campo dell' onor ...
Tergi quei rai . Non piangere ;
Mi rivedrai . Lo spero ,
E dove io cada esanime ,
O vinto , o prigioniero ,
Allor la mia memoria
Più grata a te sarà ,
Quando l' onor , la gloria
Serbar il cor saprà !

Ade. Spenti i miei rai dal piangere
Ritroverai . Lo spero ,
E la mia spoglia esanime ,
Crudel , spietato , e fiero ,
Sarà per te memoria
D' ingrata infedeltà ,
Quando nella vittoria
Il cor ti esulterà !

Ban. *risoluto .*

Addio ...

Ade. *trattenendolo .* Mi lasci ?..

Ban. *svincolandosi .*

Al campo io vo .

Ade. *chiamandolo .*

Bannier ?..

Ban. *fuggendo .* Adelina ?

Ade. *nella massima desolazione .*

Io morirò !

Bannier, si sperde nel buio ed Adelina col figlio disperata si ritira .

SCENA X.

Decorazione come nella scena prima dell' atto Secondo.

Lisa, ed Isidoro incontrandosi.

Lis. » Oh Numi! Qual tumulto!
» L' attacco è cominciato!
Isi. » Ah ca mò perdo lo Generalato!..
» Aie visto, nè Lisè? lo Commannante?
Lis. » Nel campo ei già si trova
Isi. » E comme?
Lis. Sen fuggì
» Per ignoto stradotto ...
Isi. » E a me nfratanto me fa fà vintotto!
Lis. » Ahi della padroncina
» Nessun darmi sa nuova
» Disse taluno or dianzi,
» Ch' ella fu che a Bannier
» Svelò il segreto, e al campo andar lo fe'.
Isi. » E tu no la sapive
» Chesta via?..
Lis. » La sapeva ma sfuggimmi
» Da la mente allorchè mel dimandaste.
Isi. » E già quanno quaccuno m' abbesogna,
» È cosa che se sape,
» Addeventa la mamma de le rape.
Lis. » Ah lasciate che vada
» In traccia d' Adelina.
Isi. » Aspè, ca vengo io pure.
Lis. » Perchè?
Isi. » Perchè co tico
» Me porta chiù respetto lo nemico. *Partono.*

SCENA ULTIMA.

Adelina col figlio, quindi tutti gli attori l' un dopo l' altro.

Ade. Dove inoltrarmi?.. Ahi dove
Adelina infelice il pie' rivolgi?..

Tacque il fragor, ned altro regna intorno
Ch' atro silenzio. Lisa pur mi fugge...
Del mio Bannier son priva...
E intanto il core oppresso
Dal dover, dall' amore,
Palpita e per l' amante, e il genitore!..
Quella vita ch' io trascorsi
In sospiri, in duolo, e in pianti,
Tronca o Nume, in questi istanti;
A che farmi più penar!
Ma chi veggio?..
Arrivano Lisa, ed Isidoro.
Che recate?..
Lis. Vostro padre... in me non sono.
Isi. Già lo sposo comm' a truono.
Lis. Fu sconfitto e messo in rotta.
Isi. Che spertosa, trase, e sbotta...
Lis. Vinto appieno, e debellato...
Isi. Lo nemico ha sconquassato.
Lis. vedendo venire il Marchese da un lato.
Ecco riede...
Isi. guardando dalla parte opposta Bannier.
Lo vì torna...
Lis. c. s. Furibondo...
Isi. c. s. Tutto alliegro.
Lis. ad Ade.
Vi salvate...
Isi. trattenendola. E mo' addò vaie?..
Lis. c. s. Cieco d' ira a voi chi sa...
Isi. c. s. Statte cà non dubità...
Ade. confusa. Giusto Ciel, consiglio...
Arrivano dal lato di Adelina il Marchese col suo seguito, dall' altro Bannier con porzione dell' esercito trionfante: il Marchese venendogli fatto di prendere il fanciullo lo strappa dalle mani d' Adelina. Quadro.
Tutti Ah!!!
Mar. Empi! Cadrà lo sdegno

D' un nodo reo sul pegno !
Prislow vi discoperse ,
E a me già noto il fe' !

Ade. Ah non svenarm' il figlio ,
Chiudi a me sola il ciglio ;
D' un innocente invece ,
Eccoti Adele al pie' .

Ban. Prislow ! Quell' alma rea !
Dando un foglio al Marchese .
Mira , a Wersell chiedea ,
La vita tua troncando
Arolte per mercè !

Insieme .

Mar. leggendo .
Che scopro ! E sì malvagio
Prislow serbava il core !
Ah l' empio traditore
Mi cadrà spento al pie' !..

Ban. Fra' lacci è il traditore ,
Ti cadrà spento al piè !
T' arrendi , e il mio trionfo ,
La gloria , ed i trofei ,
Tutti gli allori miei
Dividerò con te !

Ade. Deh cedi , e ormai ti mova
Di madre il pianto almeno ,
Se affetto nel tuo seno
Non regna più per me !

Lis. e Coro Deh cedi , e quella destra
Già fulmine di morte ,
Lieta la nostra sorte
Saprà cangiar per te .

Isi. Malora ! E ch' ha sposato
Quacch' uorco , o quà pacchiano ?
Aìza via la mano ,
Perdonala Marchè .

Mar. (O voce di natura ,
Alfin ti sento in me .)

Ade.
Lis. Deponi quel rigore,
Ban. L' amor trionfi in te.

Isi. Chiù co li picce all' uocchie
Non me le fà vedè.

Mar. abbracciando Bannier ed Adelina.
Ah sì, felici siate.
Venite entrambi a me.

Tutti Oh istante avventurato,
Che pago ognun rendè!

Ade. Padre, consorte, figlio,
Lisa, Isidoro, amici,
È tale il gran contento,
Che l' alma fa brillar,
Ch' io più non trovo accento
Che il possa dispiegar!

Tutti L' immenso e gran contento,
Ch' ogni alma fa brillar,
No che non havvi accento,
Che il possa dispiegar!

Ade. Sì gran diletto,
Che versa in petto
Grato piacer,
Ch' egual non ha,
Al cor mi dice,
Che ognor felice
Lieto goder
Così dovrà!

Tutti Un sì bel giorno
Di gioia adorno
Vago forier
D' ilarità,
A ognun predice,
Che ognor felice,
Nulla a temer
Più non avrà!

Fine del Melo-Dramma.